

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 27 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 3: La sicurezza: per un presidio del territorio costituzionalmente orientato e socialmente integrato

Gruppo: 7

RESTITUZIONE

Domanda 1. Quali strategie e interventi possono costituire presidi utili ad accrescere la sicurezza sul territorio nazionale e al contempo rispettare il diritto alla privacy?

In merito al rapporto tra sicurezza e privacy, il gruppo evidenzia che negli ultimi anni le politiche di sicurezza pubbliche si sono orientate sempre più verso videosorveglianza, telecamere diffuse e sale di coordinamento. Questa direzione può essere utile solo se accompagnata da regole chiare, limiti rigorosi e personale adeguato. Più partecipanti sottolineano infatti che aumentare le telecamere non significa automaticamente aumentare la sicurezza: servono operatori formati, tecnologie capaci di filtrare le situazioni rilevanti e garanzie contro usi impropri delle immagini. Il gruppo richiama il rischio che chi controlla le registrazioni possa accedere a informazioni non pertinenti, seguire persone per finalità estranee alla sicurezza o esporre dati sensibili a violazioni informatiche. Per questo la videosorveglianza dovrebbe essere proporzionata, tracciabile e sottoposta a controllo pubblico. Inoltre, installare telecamere in una zona può spostare alcuni fenomeni altrove, senza risolverne le cause. Una proposta emersa riguarda l'uso delle bodycam come strumento di tutela sia per chi manifesta sia per gli operatori impegnati nel controllo dell'ordine pubblico. Il gruppo ritiene però necessario definire quando attivarle: una registrazione continua potrebbe comprimere libertà di espressione e privacy, mentre l'attivazione durante gli interventi operativi potrebbe garantire maggiore trasparenza. Più partecipanti criticano un approccio fondato prevalentemente sulla repressione, richiamando norme percepite come limitative della libertà di manifestazione e di espressione. La sicurezza, secondo il gruppo, deve bilanciare ordine pubblico, libertà individuali, diritto alla protesta e protezione dei dati personali. Un tema centrale è la carenza di presenza fisica sul territorio. La tecnologia non può sostituire il presidio umano: servono più

risorse, più personale e una migliore organizzazione tra forze dell'ordine, polizia locale e altri soggetti competenti. È stata segnalata anche la necessità di chiarire i ruoli dei diversi corpi, evitando sovrapposizioni e disorientamento dei cittadini. Il gruppo distingue inoltre tra criminalità organizzata e criminalità comune. In alcune aree la criminalità organizzata arriva paradossalmente a esercitare forme di controllo del territorio, quasi come un "contro-stato". Al tempo stesso, furti, rapine, danneggiamenti, baby gang e reati quotidiani alimentano una percezione permanente di insicurezza, soprattutto quando restano senza responsabili. Le risposte non possono però limitarsi alla repressione, che spesso interviene troppo tardi quando l'evento è già accaduto. La prevenzione è indicata come il presidio più importante: istruzione, sport, teatro, cultura, educazione civica, terzo settore e attività di recupero sociale possono ridurre disagio, isolamento e devianza. Periferie abbandonate, centri storici svuotati, negozi chiusi e mancanza di luoghi di aggregazione aumentano la percezione di insicurezza e favoriscono la formazione di ghetti. In conclusione, il gruppo propone una sicurezza fondata su un modello integrato: presidio umano, uso proporzionato della tecnologia, tutela della privacy, trasparenza, prevenzione sociale, educazione civica e rafforzamento delle comunità. Mantenere uno stato permanente di paura rischia di favorire estremismi; la sicurezza va costruita rafforzando il senso di appartenenza alla comunità, il rispetto delle regole e la fiducia nelle istituzioni.